



Foto di Claudio Peri/Ansa



Da sinistra Pierluigi Bersani, Pierferdinando Casini e Francesco Rutelli

Imprese e banche: subito fatti concreti oppure si cambi

Le associazioni del credito e dell'assicurazione, le aziende grandi e piccole, il mondo cooperativo: un altro documento comune per chiedere di agire prima del G 20 di Cannes

La nota

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il governo vari subito misure concrete, già al G20 di Cannes di domani e dopodomani, «altrimenti se ne traggono rapidamente le conseguenze, nell'interesse dell'Italia». Un comunicato secco e inequivocabile. Lo diramano a metà pomeriggio le cinque sigle datoriali che già da tempo hanno unito le loro forze. Abi (banche) Alleanza delle cooperative, Rete imprese Italia, Confindustria, Ania. Come dire: l'intero universo degli attori economici del Paese. Il messaggio per Silvio Berlusconi non era mai stato così duro: fatti concreti subito oppure dimissioni (anche se la parola non compare). Cose mai viste.

Crisi nera «Non si era mai vista neanche una giornata così in Borsa: cosa dobbiamo aspettare ancora?», spiegano fonti vicine agli industriali. Milano non aveva mai chiuso così in basso come ieri, un tonfo «che segue al calo dell'altroieri», aggiungono dalle banche. Gli istituti di credito sono nell'occhio del ciclone, anche per via delle nuove regole di capitalizzazione europee. Per i big è un'emorragia: Intesa SanPaolo -15%, Unicredit -12%, Monte dei Paschi -10%. Peggio ha fatto solo Societe generale (-16% anche sul rischio Grecia). I differenziali tra titoli italiani e tedeschi restano a livelli record (442 punti base nella seduta di ieri), gli interessi sui Btp superano la soglia del 6%. Un quadro che rende difficile fare raccolta di denaro e quindi assicurare finanziamenti alle imprese. Il sistema rischia la paralisi.

Di qui l'allarme delle cinque sigle, che già qualche settimana fa avevano presentato un manifesto per invertire la rotta del Paese, chiedendo tra l'altro una patrimoniale leggera, meno tasse sulle imprese, dismissioni

ni, privatizzazioni e liberalizzazioni. Ma più che impegni verbali, non si è visto nulla. Anzi, il premier avrebbe anche ammesso che i margini per agire erano strettissimi, visto che qualunque misure avrebbe messo in campo avrebbe toccato gli interessi delle lobby che lo sostengono. Considerazioni sciagurate, in tempo di speculazione dei mercati.

Così si è arrivati al comunicato di ieri. «Non si possono più negare i rischi, non si può più dire che non c'è fretta, non si possono più privilegiare considerazioni di modesto cabotaggio politico rispetto all'esigenza primaria di salvare l'Italia - si legge nella nota - il tempo è scaduto. I danni sono già ingenti. Dobbiamo arrestare l'emorragia. Dobbiamo evitare che la sfiducia dei mercati e della comunità internazionale ci travolga. Chiediamo al governo di agire immediatamente, mettendo in atto i provvedimenti che ci sono stati chiesti ad agosto dalla Bce e nel comunicato finale del Consiglio Europeo». E non è finita. Secondo industriali e banchieri, se il governo non porterà misure concrete a Cannes «si assumerà una responsabilità storica nei confronti degli italiani e di tutta la comunità internazionale».

Già da tempo nelle stanze di Confindustria spira aria di governo di larghe intese. A segnalare il recente *appeasement* tra Emma Marcegaglia e il past presidente Luca Cordero di Montezemolo, dopo anni di divisioni. L'ultimo avvertimento è arrivato al recente convegno dei giovani industriali di Capri: già lì si intuiva la volontà di uno strappo irreversibile. Il presidente Jacopo Morelli aveva scelto di non invitare politici sul palco. Ma a dare la frustata è stata Emma Marcegaglia. Nelle conclusioni la leader non aveva risparmiato nulla al governo. Un crescendo di accuse, fino ad affermare: Volete fare qualcosa contro di noi, che tocca i nostri interessi? Fatela, basta che facciate qualcosa». ♦

IL CASO

I radicali chiudono il congresso, in bilico la rottura col Pd

È stato il congresso dei continui attacchi all'alleato del Pd, ma anche quello della polemica interna di Marco Pannella che ha minacciato i suoi compagni di «andare alle Maldive per un lungo periodo di tempo». Alla maratona oratoria del decimo congresso dei Radicali italiani è successo di tutto, fatta eccezione per la scontata rielezione del segretario uscente Mario Staderini. Chi non è stato invece confermato come alleato è stato Pier Luigi Bersani: il filo che regge la difficile alleanza si è ulteriormente teso, anche se non si è ancora spezzato. Pannella si è esibito in un lungo elogio del leale rap-

porto nel '94 con Berlusconi, mentre quello di oggi con il Pd sarebbe di gran lunga peggiore. Anche Staderini, fin dal giorno dell'inaugurazione dell'assise aveva fatto un duro attacco ai democratici accusandoli di lavorare per l'espulsione della delegazione Radicale dai gruppi parlamentari per «biechi interessi elettorali». Ma alla fine la scelta di campo è rimasta in bilico. Il pianeta Radicale non sa se e come si ricandiderà alle prossime elezioni politiche. Per ora si limita a chiedere a tutti di collaborare con le riforme liberali da anni proposte dal Pr, amnistia in primo luogo. Neppure con Verdi e Socialisti, anche loro alle prese con una scommessa elettorale, c'è stato nessun passo avanti. Anzi, si è registrata una rottura con il Psi di Riccardo Nencini, fischietto dalla platea congressuale.